

Azimut tiene nell'anno peggiore

MILANO. La terribile annata dei mercati finanziari ha messo a dura prova l'industria italiana del risparmio gestito. Anche Azimut si lecca le ferite, ma il principale gestore indipendente d'Italia può

dire di avere resistito bene. Pietro Giuliani, presidente e amministratore delegato del gruppo, mostra i numeri: l'ammontare totale delle uscite dai fondi, nel 2008, è di 140 miliardi di euro, il 25% della massa che l'industria della gestione aveva in cassa. Azimut ha limitato il deflusso a 107 milioni di euro, lo 0,7% del totale. La performance ponderata dei fondi gestiti da Azimut è negativa del 18,5%, ma la flessione è comunque inferiore a quella dei mercati finanziari. E la stessa raccolta, se si considera anche il risparmio amministrato, passa in positivo, con 79 milioni di euro gestiti in più. Il gruppo chiuderà i conti in utile, e Giuliani si aspetta che il consiglio d'amministrazione gli dia il via libera per la distribuzione di un dividendo di 0,1 euro, in linea con quelli degli anni passati. A preoccupare il presidente di Azimut è l'eccessivo timore che si sta diffondendo tra gli investitori nei confronti dei mercati di azionari, e la conseguente crescita dei mercati più sicuri ma meno



redditizi, come quello dei titoli di Stato. Numeri alla mano Giuliani mostra che le performance dei soldi investiti nei suoi fondi, in un'ottica decennale, supera quella degli investimenti in Bot, Cct e simili. Per il 2009 il gruppo prevede di lanciare tre nuovi fondi: Q-Bond, Dynamic Trading e Alpha Plus Europe. Quest'ultimo nasce sulla scia di Alpha Plus, lanciato a ottobre e destinato ad essere chiuso a fine gennaio, dopo avere ottenuto la fiducia degli investitori: in tre mesi la raccolta è stata di 900 milioni di euro.

Pietro Saccò

